

Protocollo per la realizzazione di esperienze in natura e con materiali informali o naturali anche in contesti al chiuso

“In educazione il rischio maggiore è quello di non correre rischi” Roberto Farnè

Il Valore dell'educazione all'aria aperta

Nel PTOF dichiariamo:

“In questi anni le scuole dell'istituto hanno fatto una profonda riflessione e formazione in merito allo stare all'aria aperta. Lo spazio esterno assume una valenza preponderante per la crescita cognitiva, affettiva, emozionale e sociale dei bambini e di conseguenza per lo sviluppo delle loro competenze psicomotorie, cognitive, sociali ed emozionali. L'ambiente aperto stimola la fantasia e la creatività data la sua continua diversità e la sua naturalità e il bambino, immerso in questo contesto, è motivato ad acquisire nuove competenze sostenuto da un forte senso di meraviglia e immaginazione. Data, inoltre, l'innata tendenza alla biofilia dei bambini, intesa come un bisogno fisiologico e un'attrazione emotiva di affiliarsi con la natura e con l'ambiente naturale, sono state apportate modifiche agli spazi interni e vengono utilizzati materiali naturali all'interno della scuola creando un continuum tra i contesti, le esperienze e gli apprendimenti. Sia nell'ambiente interno che esterno è auspicabile che i bambini affrontino un ragionevole rischio, essenziale per un sano sviluppo dei bambini. Educare al rischio significa, per noi adulti, controllare e ponderare quali rischi si possono affrontare e quali pericoli si devono evitare, abituando i bambini fin da piccoli a valutare e affrontare il rischio e a percepire il pericolo e a prendere decisioni in merito.

Perché materiali informali e naturali?

Consideriamo l'ambiente come “Terzo educatore” (VEDI LINEE GUIDA 0-6 anni). Attraverso l'organizzazione dell'ambiente di apprendimento, cerchiamo di creare un contesto nel quale le teorie e le ricerche dei bambini possano evolvere, dove i bambini si sentano a proprio agio in un ambiente non precocemente scolarizzato e siano motivati a compiere processi conoscitivi da soli e in gruppo. Nelle nostre scuole la predisposizione degli spazi è molto pensata, non lasciata al caso. Allestiamo tutti gli ambienti a nostra disposizione connotandoli per tipologia di materiali e offriamo ai bambini la possibilità di utilizzare tutti gli spazi. I materiali possono essere strutturati e di recupero con la caratteristica di poter essere modificati in funzione degli interessi dei bambini. Utilizziamo anche molti materiali naturali: essendo di materie diverse aiutano ad affinare i sensi, a sollecitare curiosità, fantasia, autonomia, creatività; avvicinano i bambini alla conoscenza del mondo reale e non riducono l'esperienza attraverso surrogati e materiali artefatti. L'idea di fondo è quindi quella che spazi e materiali sono a disposizione dei bambini per la costruzione del loro gioco e possono essere modificati in funzione dei loro interessi; il team però non solo progetta inizialmente il contesto, ma deve anche essere attento alla sua cura quotidiana per non correre il rischio che il contesto flessibile diventi caos (con materiale rotto e mescolato) che non permette e sostiene l'evoluzione del gioco stesso.”

Perché un'educazione al rischio

Riteniamo importante avere chiara la distinzione tra rischio e pericolo:

ogni adulto (educatore compreso) ha il dovere di proteggere i bambini dai pericoli e per fare ciò è

necessario osservare l'ambiente in cui i bambini si muovono in rapporto alla loro età ed evitare ciò che può costituire fonte di pericolo. Il rischio è un'altra cosa, è fisiologico in educazione: i rischi si valutano e si corrono, i pericoli si evitano.

Cercando di evitare i rischi, confondendoli completamente con i pericoli, si compie un'operazione antipedagogica e quindi un danno educativo, poiché si finisce per "espropriare i bambini di esperienze importanti. I bambini hanno bisogno di provare, di rischiare quel tanto che consentirà loro di mettersi alla prova, di imparare e valutare il rischio". (R. Farnè).

Spesso il pericolo che i bambini corrono deriva da atteggiamenti sbagliati e azioni avventate. L'adulto ha il dovere di informare sui comportamenti sbagliati e pericolosi, e vigilare costantemente sulle azioni dei bambini.

Gli strumenti: quali materiali per quali esperienze

Per attuare le idee dichiarate nel PTOF, si vuole incentivare l'utilizzo di quei materiali che possono essere identificati come materiali non strutturati, cioè materiali non orientati ad un utilizzo univoco e predefinito, ma che suggeriscono combinazioni aperte e che prevedono una possibilità di azioni flessibili e composite.

Sono diverse le tipologie di materiali a cui fare riferimento. Per chiarezza li possiamo suddividere in due grandi categorie, materiali naturali e materiali artificiali di recupero o derivanti da scarto industriale.

- quelli naturali: materiali che si trovano presenti in natura e che sono, in un certo senso, contrapposti a quelli artificiali, frutto dell'intervento dell'uomo; (tronchi, rami, ceppi, cortecce... sassi, conchiglie, pigne, castagne, noci e materiali naturali raccolti a seconda della stagione, terra, sabbia, segatura)

- quelli di recupero e quelli di scarto industriale : materiali artificiali già utilizzati e che hanno raggiunto il termine del loro ciclo di vita per quello che riguarda la loro funzione originaria; (tubi di cartone, ritagli di legno, cassette di plastica o di legno, tappi, scatole...) o che vengono generati come surplus al termine di un processo produttivo, come resti di altri prodotti (pallet, bobine, pneumatici, piccole assicelle, piastrelle da mosaico...)

Naturalmente sono prodotti che non sono sottoposti a certificazione CEE, come recita la direttiva in nota, "sono esclusi dalla direttiva i prodotti destinati ad essere utilizzati per scopi educativi sotto sorveglianza di un adulto"

Manufatti creati da volontari

Nei nostri giardini sono presenti manufatti creati da volontari, per esempio cucine, panche, fioriere, porta attrezzi, piccoli gazebi, pedane, lavagne... Sono oggetti molto semplici e poco costosi e che possono essere realizzati con facilità e che possono sostenere molteplici possibilità di gioco. In quanto considerati prototipi, sono privi di certificazioni, pur garantendo i requisiti di sicurezza, tipo di materiale, altezza, spazi di caduta, stabilità e solidità:

- il legno utilizzato non deve essere trattato o trattato in modo atossico e che non si scheggi o sfaldi con facilità. L'utilizzo di legno per costruzioni di strutture deve avvenire permettendo il deflusso dell'acqua, per evitare ristagni, focalizzando l'attenzione all'integrità del materiale in caso di contatto con il terreno. Bisogna prestare attenzione al deterioramento del materiale, mantenerlo adeguatamente e/o sostituirlo.
- le parti metalliche devono resistere alle intemperie e alle diverse condizioni atmosferiche. I metalli che producono ossidi tossici, che subiscono deterioramenti e si sfaldano devono essere protette con rivestimenti non tossici.
- Nella scelta e nell'utilizzo dei materiali è necessario tenere conto dei pericoli che possono verificarsi anche a causa della deformazione durante l'uso.

Le superfici progettate per correre o camminare non devono avere aperture che rischino di intrappolare piedi o gambe, aperture dove le dita possano restare incastrate.

- Le installazioni dovranno avere un'altezza massima raggiungibile di 40 cm. Questo per garantire una maggiore sicurezza e accessibilità, non avere la necessità di utilizzo di balaustra di protezione, poter considerare il prato/terreno esistente idoneo per l'assorbimento dell'urto senza la necessità di installare pavimentazioni antitrauma.
- Per ogni manufatto ci deve essere uno spazio di caduta e pertanto deve essere progettato e installato considerando una distanza da altri giochi e/o spigoli di almeno 1,5 metri per ogni lato.

Come detto in precedenza l'obiettivo è garantire al bambino un adeguato livello di sicurezza quando gioca e si muove sulle attrezzature ludiche installate nelle aree da gioco. Non dovrà mai mancare la vigilanza costante degli adulti.

Le responsabilità e la corresponsabilità

Per risultare significativi ed efficaci, gli interventi devono prevedere un forte coinvolgimento dei genitori , pertanto si prevede:

- La presentazione del progetto educativo e delle attività annuali ai genitori dei bambini frequentanti i servizi educativi;
- la creazione di una tabella che elenca i materiali utilizzati nelle scuole dell'istituto, specificandone il possibile utilizzo, gli eventuali rischi, l'uso scorretto, e le misure di prevenzione (in allegato)
- La valutazione dei rischi da sottoscrivere tra Dirigente, RSPP e Insegnanti
- Il coinvolgimento diretto e la partecipazione attiva delle famiglie per reperire materiale e contribuire alla costruzione dell'ambiente outdoor